

Vi stavamo aspettando. Dico di me, naturalmente, ma anche della Chiesa bresciana, della Chiesa cattolica, del mondo intero. Con gioia grande e con un po' di trepidazione vi abbiamo visto crescere e desideriamo il momento in cui potremo conoscere anche i sogni, le idee, le scelte, le decisioni che daranno forma alla vostra vita e, di conseguenza, cambieranno la forma della nostra società. Ho letto che nel decennio 2000-2010 solo Haiti e Zimbabwe sono cresciuti meno dell'Italia, e come dire che siamo seduti, che abbiamo messo più interesse a consumare i beni prodotti che a inventarne di nuovi, ad aggapparci a quello che avevamo che a proiettarci verso quello che non abbiamo ancora. Abbiamo bisogno di una scossa che rimetta in moto intelligenza e desiderio e arte. Si racconta che, per superare Atalanta nella corsa, Milani ne le gettò tre mele d'oro, e che Atalanta, affascinata dalla bellezza di quelle mele, si fermò a raccogliercle perdendo così la sfida della corsa. Forse i decenni di società dei consumi ci hanno addormentato e offrendoci una quantità grande di beni e di emozioni e abbiamo perso la voglia di superare noi stessi, di diventare migliori e di rendere migliore il mondo. Per questo vi stavamo aspettando, nella speranza che voi portiate energie fresche e sogni inediti: chissà che non riusciate a ridare speranza al nostro mondo, al vecchio mondo, come lo chiamano.

Agli ebrei esuli in Babilonia, avviliti dalla condizione di servitù che li umiliava, un profeta, in nome di Dio, aveva portato un messaggio di consolazione e di speranza: "Non ricordate più le cose passate - aveva detto - non pensate più alle cose antiche" e cioè: non perdetevi tempo a rimpiangere con sterile nostalgia un passato passato, "ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa... il popolo che ho plasmato per me celebrerà le



mie lodi." Dio ha deciso di fare una cosa nuova, ma non la farà senza di voi. Ha deciso di aprire una strada nel deserto, ma lo farà col vostro lavoro e la vostra fatica, con la vostra intelligenza e con il vostro sacrificio. Proprio così: con il vostro sacrificio. Non c'è una strada facile verso la crescita umana. Non c'è mai stata e le generazioni che ci hanno preceduto hanno sofferto come noi e probabilmente più di noi – per la durezza della natura, per la tragicità della storia, per la cattiveria dell'uomo, per il cinismo del potere... Ma nonostante questo hanno lottato e ci hanno consegnato un mondo trasformato dall'arte e dalla tecnica, una visione della vita più ricca di sentimenti e di significati, di valori e di motivazioni insieme a un'agricoltura più produttiva, a una tecnologia multiforme, a una società più bilanciata...

E possibile progredire? Certo e posso anche dirvi in quale direzione: nella direzione di una persona umana più cosciente di sé, più attenta al mondo e desiderosa di interpretare quello che succede nel mondo, più intelligente e creativa nell'immaginare un mondo diverso, più critica e capace di distinguere i sogni dalle possibilità reali, più responsabile e in grado di scegliere le vie migliori per il bene di tutti, anche delle generazioni future. "L'autenticità umana – scrive un grande filosofo – non è una qualità pura, una serena libertà da tutti gli sbagli, da tutti gli insuccessi nel capire, da tutti gli sbagli, da tutti i peccati. Consiste piuttosto nel tirarsi fuori dall'inautenticità, e questo tirarsi fuori non è mai una conquista permanente, raggiunta una volta per tutte. E sempre precaria, da attuare sempre di nuovo, consiste, in gran parte, nello scoprire sempre altri sbagli, riconoscere altri casi nei quali ancora non si è capito, correggere ancora altri sbagli, pentirsi di peccati nascosti a profondità sempre maggiori. In breve, lo sviluppo umano avviene in larga misura attraverso la soluzione di conflitti." Insomma, l'autenticità umana – e cioè il saper

essere all'altezza della condizione umana che è la nostra - non è mai un possesso pacifico di cui godere soddisfatti; è invece un continuo cambiamento nel quale immergerci con consapevolezza e decisione, per vedere meglio i propri errori, per farne qualcuno in meno, per aprire nuove strade alla nostra coscienza, per salire sopra ai traghetti che abbiamo raggiunto e aprirci a mete nuove. Winston Churchill, diventando Primo Ministro del Regno Unito, quando l'Inghilterra era sotto la minaccia dell'invasione tedesca e subiva continui bombardamenti da parte della Luftwaffe, nel suo primo discorso alla Camera dei Comuni il 13 maggio 1940 disse: "Non ho nulla da offrire se non sangue, fatica, lacrime e sudore." E un mese dopo, in un secondo discorso, aggiungeva: "Il nostro obiettivo è la vittoria a ogni costo, la vittoria nonostante il terrore, la vittoria per quanto la strada possa essere lunga e dura: perché senza la vittoria non c'è per noi sopravvivenza." Forse la citazione è eccessiva: in fondo non siamo in guerra - per fortuna! - e non abbiamo da combattere un nemico aggressore, non siamo la generazione più misera della storia, abbiamo strumenti collaudati per affrontare il futuro. Ma è indispensabile evitare illusioni: diventare umani è fatica, diventare buoni è fatica, diventare autentici è fatica, ma a questa sfida di umanità, di maturità, non possiamo rinunciare mai; qui possiamo solo vincere, niente di meno. Dovessi dirlo con parole evangeliche, si tratta di ricordare che "chi vuole trattenere a ogni costo la propria vita per se stesso, la perderà; ma chi sarà disposto a mettere in gioco e donare la propria vita per il Signore e per gli altri, la salverà." Bisogna "prendere la nostra croce ogni giorno e seguire il Signore."

Ma per andare dove? qual è la meta che possiamo ragionevolmente proporci? Potrei dirlo così: si tratta di nutrire in noi dei sentimenti umani e sradicare i sentimenti disumani; di avere desideri grandi, che corrispondano alla



grandezza del cuore umano; di imparare relazioni autentiche con gli altri, cioè relazioni non inquinate dal bisogno di apparire o di prevalere; di sapere distinguere con spirito critico ciò che è vero bene da ciò che è bene apparente; di saper scegliere il bene anche quando costa fatica e saper rifiutare il male anche quando è attraente; di saper rispettare l'ambiente in modo da trasmettere alle generazioni future un mondo in cui possano vivere meglio; di crescere nella capacità di empatia e cioè di sentire con gli altri; di imparare a collaborare rinunciando al successo personale ad ogni costo. Potrei continuare a descrivere la persona umana autentica nella quale pensiero, decisione e azione costituiscono un sistema armonico di vita aperto al passato con la memoria e al futuro col desiderio, attento al mondo con intelligenza e agli altri con rispetto - aperto, in ultima analisi, a Dio come sorgente e garante di ogni valore autentico di verità e di amore. Gesù di Nazaret, che è passato in mezzo agli uomini facendo del bene, che ha subito la cattiveria del mondo senza diventare cattivo, che si è sentito a suo agio nel mondo come Figlio di Dio creatore, che dopo aver amato i suoi che erano nel mondo li ha amati fino alla fine... questo Gesù di Nazaret è il modello di umanità che sogniamo. Non che si debba fare il falegname per essere come lui, tanto meno che si debbano fare miracoli, si deve però amare come lui ha amato, amare ogni uomo, in particolare il povero perché è bisognoso. Si deve rimanere aperti all'amore di Dio trovando in questo stesso amore una sorgente di perdono che permette di ricominciare ogni giorno con un'energia nuova e con un desiderio intatto.

Il Signore risorto aveva dato appuntamento ai suoi discepoli su un monte della Galilea e va loro incontro dicendo: "Mi è stato dato [cioè: Dio mi ha dato] ogni potere [cioè: il potere di Dio stesso] in cielo e sulla terra." Pochi giorni prima, quando Gesù era inchiodato alla croce, i capi e

i soldati avevano sottolineato con scherno la sua debolezza e impotenza: "Non può salvarsi! Se è il salvatore, salvi se stesso! Se è figlio di Dio, faccia venire un angelo a salvarlo!" Erano ciechi! Non avevano ancora imparato che il chicco di grano deve marcire e morire sottoterra se vuole portare frutto; se non muore, rimane solo quello che è, un chicco solo, sterile; ma se muore, diventa spiga e dà inizio a un processo che continuerà all'infinito, fin che ci sarà chi sia disposto a sacrificare se stesso. "Chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per me e per il vangelo, la troverà." È proprio così: la vita è un patrimonio bello di energie, di possibilità, di realizzazioni; ma è un patrimonio che va a esaurimento - non durerà per sempre. Quello che rimarrà della vita sarà la sua fecondità, quello che di bene la vita ha prodotto nel mondo e negli altri, quello che la vita ha consegnato a Dio come atto di obbedienza e di amore per Lui attraverso il rispetto e l'amore degli altri. Quando Gesù dice: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra" si riferisce proprio a questo genere di potere. Gesù non ha, non desidera avere il potere di fare gesti capricciosi, né di esercitare poteri oppressivi, né di sottomettere gli altri al suo arbitrio, né di attrascinare folle con la magia del successo. Il potere di Gesù, che è il potere di Dio stesso, è tutto e solo quello di dare la vita e cioè di fare passare l'uomo dalla condizione di una vita che decade a quella di una vita che permane; e siccome l'unica vita che permane è quella di Dio, il potere che Gesù possiede è quello di immettere nel cuore dell'uomo la vita stessa di Dio. Il buon Samaritano, che interrompe il suo viaggio per prendersi cura di uno sconosciuto ferito, vive della vita di Dio, partecipa dei sentimenti di Dio nei confronti dell'uomo ferito; il discepolo che rinuncia a qualsiasi forma di vendetta, ha dentro di sé un impulso che viene da Dio, vive un'esistenza divinizzata; e chi ama il nemico, si prende cura



del debole, pratica la misericordia, sceglie di perdonare... chi fa così immette nel corso della storia umana una serie di comportamenti che hanno in Dio la loro origine e la loro forma, in Dio il loro fine. Una vita così non muore del tutto, ma appartiene a Dio e da Dio è custodita per sempre.

Per questo Gesù dice ai suoi discepoli: Andate e fate discepoli tutte le nazioni. Non vuol dire, mi sembra, che tutti i singoli uomini diventeranno discepoli; ma vuol dire che in tutte le nazioni vi saranno discepoli, che il vangelo parlerà tutte le lingue, si incarna in tutte le culture, farà appello a tutti gli uomini senza escludere pregiudizialmente nessuno. Ho scavato profondo in un campo e ho trovato un tesoro, sono di fronte a una scelta: nascondere di nuovo quel tesoro perché nessuno venga a conoscerlo e nessuno abbia la tentazione di portarmelo via, o condividere quel tesoro perché arricchisca altri oltre me, perché dia speranza ad altri oltre a me. Ebbene, nella logica di Gesù, solo questa seconda scelta è giusta, è sua l'affermazione: "C'è più gioia nel dare che nel ricevere, c'è più gioia nel dare che nel possedere, nel condividere che nel consumare da solo." Anzi, solo operando secondo questa logica il tesoro che ho trovato arricchisce veramente la mia vita. Una vita con più soldi è certamente una vita più gradevole; ma è necessariamente una vita più umana? E invece: una vita che produce maggior gioia, che trasmette una speranza più profonda può non essere una vita facile o gradevole; ma è senza ombra di dubbio una vita più umana. Scegli!

Devi scegliere prima di tutto per te. Hai incontrato in qualche modo Gesù Cristo, altrimenti non saresti qui. Ma hai deciso chi vuoi che sia Gesù Cristo per te? Mi dici che non sei in grado di decidere, che hai motivi pro e motivi contro. Se vuoi decidere con cognizione di causa, devi fare un esperimento: prendi sul serio Gesù, cerca di fare quello che ti dice e vedi se in questo modo la tua vita diventa più

autentica o se precipita nell'incoerenza, se cresce in umanità o se diventa più meschina, se diventa più libera o rinsecchisce nella paura. Il vecchio Policarpo, vescovo di Smirne, a chi gli chiedeva di rinnegare Gesù Cristo per evitare il martirio, rispondeva che era arrivato come discepolo di Gesù alla sua veneranda età (novant'anni) e che in tutto questo lungo arco di vita Gesù non gli aveva mai fatto torto; non poteva certo rinnegarlo ora, in vecchiaia. Sono un nano di fronte a Policarpo; ma posso dire anch'io - più che settantenne - che Gesù non mi ha mai spinto a fare cose di cui mi sia dovuto vergognare; che se c'è un rimpianto nella vecchiaia è quello di non averlo conosciuto e amato abbastanza. Ma tutto questo è la mia esperienza: tu devi decidere della tua vita e devi fare tu la prova, devi verificare se la tua umanità migliora o peggiora con Gesù. Prova, ma prova con serietà, mettendoci impegno. Solo così il risultato sarà credibile.

Se hai scelto, allora cammina! Ma vorrei darti un consiglio: non camminare da solo. Cerca altri giovani come te che desiderano fare la stessa scelta, ai quali interessa vivere secondo il vangelo; e fa con loro un patto. Il patto di camminare insieme, di aiutarvi a vicenda, di sorvegliarvi nei momenti difficili, di correggervi di fronte agli errori (inevitabili), di confrontarvi, di sopportarvi e perdonarvi a vicenda, di desiderare il bene dell'altro come desiderate il vostro... Se nella comunità cristiana ci sono già gruppi in cui riuscite a riconoscervi, camminate con loro; in caso contrario, costruite voi stessi un gruppo a misura delle vostre necessità, sulla base del vangelo di Gesù. Camminare insieme permette di superare meglio gli ostacoli che s'incontrano; faticare in quattro è tutt'altra cosa dal faticare da soli su una salita ripida; gioire in quattro è tutt'altra cosa dal fruire isolatamente di una soddisfazione personale.



E soprattutto ricordate le ultime parole del vangelo di Matteo, quando Gesù dice: "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo." Gli esegeti spiegano che non si tratta di una presenza statica, come se Gesù promettesse solo di essere al nostro fianco, per consolarci, si tratta anche di una presenza dinamica perché Gesù promette di parlare a noi, decidere con noi, operare con noi, sostenere la nostra fatica facendoci con noi. E' una promessa con cui Gesù dice che la nostra vita gli interessa e che, proprio per questo, lotta con noi e per noi perché la nostra battaglia sia vittoriosa. Il vangelo, l'eucaristia, gli altri sono altrettante forme dinamiche di presenza del Signore; il pensiero, la decisione, l'azione sono dimensioni della nostra vita nelle quali lo Spirito del Signore entra efficacemente, per rendere la nostra vita degna della vocazione di Dio.

La strada è aperta, vi aspettavamo e siamo contenti che siate arrivati, volentieri vi doniamo quello che siamo riusciti a raccogliere in un'esistenza lunga di discepolato; nello stesso tempo facciamo il tifo per voi, perché non vi stanchiate per via e non perdiate la speranza. La vostra riuscita sarà il segno migliore che anche noi non abbiamo faticato invano. Benvenuti!

vescovo Luciano